

L'ILLUMINISMO

*Parini Dialogo
sopra la nobiltà*

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

Experiences

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

I Protagonisti della Storia
L'ILLUMINISMO



Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

Giuseppe Parini

Dialogo
sopra la nobiltà

L'ILLUMINISMO

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

EXPERIENCES

*Ben puoi tu forse per favor de' regi,
e de le drude loro, andar coperto
di titoli, di croci e di cordoni.
Ben può il tuo già da mille anni vantato
sangue scendere a te d'una in un'altra
Lucrezia; ma, se il tuo merto fondi
sopra il merto de' padri, a me non conta
se non quelli che fûr grandi e dabbene.
Che se il tuo prisco sî, ma ignobil sangue
scorse per vili petti, anco che scenda
fin dal diluvio, vattene e racconta
ch'è plebea la tua stirpe, e non mi scopri
che sî gran tempi senza merti fûro
I padri tuoi.*

ALESS. POPE, *Saggio sopra l'Uomo*

Benché l'umana superbia sia discesa fino ne' sepolcri, d'oro e di velluto coperta, unta di preziosi aromi e di balsami, seco recando la distinzione de' luoghi perfino tra' cadaveri, pure un tratto, non so per quale accidente, s'abbatterono nella medesima sepoltura un Nobile ed un Poeta, e tennero questo ragionamento:

Nobile Fatt'in là mascalzone!

Poeta Ell'ha il torto, Eccellenza. Teme Ella forse che i suoi vermi non l'abbandonino per venire a me? Oh! le so dir io ch'è vorrebbon fare il lauto banchetto sulle ossa spolpate d'un Poeta.

Nobile Miserabile! non sai tu chi io mi sono? Ora perché ardisci tu di starmi così fitto alle costole come tu fai?

Poeta Signore, s'io stovvi così accosto, incolpatene una mia depravazione d'olfatto, per la quale mi sono avezzo a' cattivi odori. Voi puzzate che è una meraviglia. Voi non olezzate già più muschio ed ambra, voi ora. Quanto son io obbligato a cotesti bachi che ora vi si raggirano per le intestinal! essi destano effluvii così fattamente soavi che il mio naso ne

disgrada a quello di Copronimo, che voi sapete quanto fosse squisito in fatto di porcherie.

Nobile Poltrone! Tu motteggi, eh? Se io ora do che rodere a' vermi, egli è perché in vita ero avezzo a dar mangiare a un centinaio di persone; dove tu, meschinaccio, non avevi con che far cantare un cieco: e perciò anche ora, se uno sciagurato di verme ti si accostasse, si morrebbe di fame.

Poeta Oh, oh, sibbene, Eccellenza! Io ricordomi ancora di quella turba di gnatoni e di parassiti, che vi s'affollavan dintorno. Oh, quante ballerine, quante spie, quanti barattieri, quanti buffoni, quanti ruffiani! Diavolo! perché m'è egli toccato di scender quaggiù vosco; ch'altrimenti io gli avrei annoverati tutti quanti nel vostro epitaffio?

Nobile Olà, chiudi cotesta succida bocca; o io chiamo il mio lacché, e ti fo bastonar di santa ragione.

Poeta Di grazia, Vostra Eccellenza non s'incomodi. Il vostro lacché sta ora qua sopra con gli altri servi e co' creditori facendo un panegirico de' vostri meriti, ch'è tutt'altra cosa che l'orazion funebre di quel frate pagato da' vostri figliuoli. Egli non vi darebbe orecchio, vedete, Eccellenza.

Nobile Linguaccia, tu se' tanto incallita nel dir male, che né manco i vermi ti possono rosicare.

Poeta Che Dio vi dia ogni bene: ora voi parlate propriamente da vostro pari. Voi dite ch'io dico male, perché anco quaggiù seguo pure a darvi dell'Eccellenza, eh? Quanto ho caro che voi siate morto! Ben si vede che questo era il punto in cui voi avevate a far giudizio. Or bene, io darovvi, con vostra buona pace, del Tu. Noi parremo due Consoli Romani che si parlino la loro lingua. Povero Tu! Tu se' stato seppellito insieme colla gloria del Campidoglio: bisogna pur venire quaggiù nelle sepolture chi ha caro di rivederti; oh! tu se' pure la snella e disinvolta parola!

Nobile Cospetto! se io non temessi di troppo avvilirmi teco, io non so chi mi tenesse dal batterti attraverso del ceffo questa trippa ch'ora m'esce del bellico che infradicia. Io dicoti, che tu se' una linguaccia, io.

Poeta Di grazia, Signore, fatelo, se il potete; ché voi non vi

avvilirete punto. Questo è un luogo ove tutti riescono pari; e coloro, che davansi a credere tanto giganti sopra di noi colassù, una buona fiata che sien giunti qua, trovansi perfettamente appaiati a noi altra canaglia: non ècci altra differenza, se non che, chi più grasso ci giugne, così anco più vermi se 'l mangiano. Voi avete in oltre a sapere che quaggiù solo stassi ricoverata la verità. Quest'aria malinconica, che qui si respira fino a tanto che reggono i polmoni, non è altro che verità, e le parole, ch'escono di bocca, il sono pure.

Nobile Or bene, io t'ho còlto adunque, balordo: io dico adunque il vero, chiamandoti una linguaccia, un maldicente, dappoiché qui non si respira né si dice altro che verità.

Poeta Piano, Signore. Vi ricorda egli quanti giorni sieno che voi veniste quaggiù?

Nobile Sibbene, tre dì; e qualche ore dappoi ci giugnesti tu ancora.

Poeta Gli è vero. Fu per lo appunto il giorno che quegli sciocchi di là sopra, dopo avermi lasciato morir di fame, si credettero di beatificarmi, qua collocandomi in compagnia di Vostra Eccellenza.

Nobile Egli avevano ben ragione; se non che tu non meritavi cotesta beatitudine.

Poeta Or dite, nel momento che voi spiraste non vi fu tosto serrata la bocca?

Nobile Sì.

Poeta Non vi si radunò poi d'intorno uno esercito di mosche che ve la turarono vie più?

Nobile Che vuoi tu dire perciò?

Poeta Non veniste voi chiuso fra quattro assi?

Nobile Sì, e coperte di velluto, e guernite d'oro finissimo, e portato da quattro becchini e da assai gentiluomini con ricchissime vesti nere, colle mie arme dintorno, con mille torchi, che m'accompagnavano...

L'ILLUMINISMO

eBook edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it

Messina, dicembre 2014

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

EXPERIENCES